



IL JUMBOC

Familiari e casa. Grandi festeggiamenti ieri mattina all'aeroporto di Sofia per le cinque infermiere bulgare e il medico bulgaro-palastinese che ancora non riuscivano a capacitarsi di essere usciti da un incubo durato otto anni

# Da Tripoli a Sofia. Finanziamenti e un accordo di partnership hanno consentito la liberazione delle infermiere bulgare

## La Ue spalanca le porte alla Libia

### Ritorno in Bulgaria con Cécilia su un aereo militare francese - Subito la grazia

**Ashina Carrelli**  
BRUXELLES. Dal nostro inviato  
**Artile Geresi**  
PARIGI. Dal nostro corrispondente

«Finalmente è possibile aprire una nuova era nelle relazioni tra Unione europea e Libia, approntare un accordo di partnership del tipo di quelli vigenti con tutti i Paesi della regione». Così il ministro degli Esteri portoghese Luis Amado, accanto al commissario Ue alle Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner, ha commentato la fine, dopo ben otto anni, dell'incubo delle infermiere bulgare condannate a morte dal regime di Tripoli e liberate poche ore prima a Sofia. A quale prezzo? «Sbagliato capire che era in gioco la vita di sei persone» ha risposto, visibilmente emozionato, Ferrero-Waldner.

L'Unione si è impegnata a versare la maggior parte dei 461 milioni di dollari chiesti per compensare le famiglie dei bambini di Bengasi

po otto anni di prigionia in Libia. Aveva il colore blu, bianca e rosso della repubblica francese e a bordo, ad attenderti, avevano trovato i volti sorridenti di Cecilia Sarkozy, della Ferrero-Waldner, e quello rassicurante di Claude Gadeau, segretario generale dell'Eliseo. Queste sono state le prime sensazioni forti di liberazione delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese sfuggiti a un destino di morte o carcere a vita grazie all'azione combinata della diplomazia europea e di quella algerina, sempre e soprattutto pienamente personalizzata di Nicolas Sarkozy e di sua moglie, Cheddaoui portarono all'accordo e alla liberazione. Difficoltà dell'ultimo minuto - in particolare ultracortesi di aiuti finanziari da parte libica subito definite «inaccettabili» dal Go-

verno bulgaro - sembravano aver compromesso le possibilità di una soluzione positiva. Invece lo sforzo finale dell'insieme diplomatico ha dato i suoi frutti. Anche se il prezzo che l'Europa ha pagato e pagherà per ora resta piuttosto elevato (e volutamente così), di sicuro il colonnello Cheddaoui sarà più che profumatamente ricompensato per il rilascio dei suoi ostaggi. Non solo: infatti pare assodato che l'Unione, attraverso i suoi Governi, imprese e organizzazioni non governative, verserà il grosso dei 461 milioni di dollari destinati a compensare le famiglie (un milione ciascuna) dei bambini interdetti dall'Aids. Contribuirà inoltre alla cura dei malati all'ammodernamento dell'ospedale di Bengasi.

Ma c'è dell'altro. Un momento saliente delle relazioni bilaterali francesi sta zozzo presidiato dall'aeroporto di Tripoli in attesa che i colloqui di Cecilia Gadeau e dell'inviato europeo con il leader libico Muammar Gheddafi portassero all'accordo e alla liberazione. Difficoltà dell'ultimo minuto - in particolare ultracortesi di aiuti finanziari da parte libica subito definite «inaccettabili» dal Go-

Washington ha espresso soddisfazione per la felice conclusione della vicenda giudiziaria delle infermiere bulgare e del medico palestinese «un fatto molto positivo, che contribuirà a modificare l'opinione della Libia con il resto del mondo», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato americano Sean McCormack. «Siamo molto felici per queste persone, si chiude un capitolo doloroso per la comunità internazionale».

Il caso aveva registrato un'ampia mobilitazione mondiale sottolineata dall'appello di 141 premi Nobel che avevano chiesto ai governi di intervenire per favorire l'accesso al proprio mercato dell'export libico, in particolare di prodotti agricoli e della pesca, finanziaria e fornita aiuto tecnico nel settore dei restanti archeologici, dispersi agli studenti libici borse di studio e formazione nelle università europee, allestiva un dispositivo di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime della Libia per combattere l'emigrazione clandestina, distribuita infine ai suoi cittadini visti Schengen in cambio della soppressione dei visti per quelli europei.

Un pacchetto di concessioni sicuramente appetibili, nel quale stranamente brillava per assenza il settore dell'energia. Un pacchetto di proposte che ora dovrà essere sottoposto all'esame dei ministri degli Esteri Ue. «Avevamo sperato di poter sedere a Bruxelles il mandato a negoziare appunto l'accordo di partnership. L'occasione non si presenterà, però prima di ottobre».

Il fondo ha dichiarato Seif al-Islam, in arabo la Spada dell'Islam, è aperto comunque a tutti i contributi di coloro che vogliono contribuire e soffrire dei bambini libici». Ma che cosa serve la Fondazione Gheddafi, con uffici in Germania, Ciad, Sudan e persino nelle lontane Filippine? Si tratta di un'organizzazione non governativa, registrata a Ginevra nel 1998, che nel suo statuto ha il compito di assistere i poveri, i bambini, gli orfani, gli handicappati. Il suo direttore, Saïd Achakshem, si è spinto ad affermare che la Fondazione serve per «i diritti umani e contro la tortura». Insomma, tante buone intenzioni che Seif non è in atto con l'aiuto della banca sorella Asha. Ma soprattutto con i contributi degli stessi libici. La Fondazione è finanziata dallo Stato e da tre società: la Compagnia per gli investimenti internazionali, istituita nel 2003, la Compagnia per commercio (società di importazione in Libia) e la Compagnia per i voli interni libici.

La Fondazione è un comitato di beneficenza ma anche defari con Tripoli, uno dei maggiori produttori di petrolio del mondo e tra i maggiori fornitori

## La ricetta della diplomazia dell'Eliseo? Azione, pragmatismo, risultati. E una first lady fuori dagli schemi

# Il trionfo del «metodo Sarkozy»

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Diplomazia di coppia, diplomazia manager, diplomazia parallela... Si sono sprecate le parole. Le definizioni del nuovo exploit internazionale di Nicolas Sarkozy con la liberazione in Libia delle infermiere bulgare e del medico palestinese attesa che i sondaggi danno la misura del scatenamento popolare sulla vicenda all'eliseo, la Francia si divide. La maggioranza non ha tardato a eleggere Cecilia, moglie del presidente, come la giorno, figura decisiva nelle trattative con Gheddafi, altrimenti impermeabile alle sollecitazioni della diplomazia tradizionale: «Il presidente Gheddafi - ha spiegato il premier François Fillon - non riceveva i ministri, non riceveva i commissari europei. Bisognava dunque creare un rapporto diretto tra lui e il capo di Stato francese. Questa relazione si è dapprima instaurata grazie alle loro conversazioni telefoniche e poi per la presenza simbolica della moglie del capo di Stato a Tripoli».

La first lady francese si era già recata nella capitale libica il 12 luglio scorso suscitando disappunto dell'inviato dell'Ue, ma per non alimentare ulteriori polemiche, nel viaggio di domenica ha accompagnato (o è stata accompagnata, trattandosi dell'arrivo presidenziale della Francia) il commissario europeo responsabile delle relazioni internazionali, Benita Ferrero-Waldner. L'Eliseo ha ovviamente sottolineato lo sforzo comune del partner per arrivare alla soluzione della crisi, ma non ha certo peccato di modestia sui primi risultati, sintetizzati in una conferenza stampa da Sarkozy con lo stile che gli è proprio, senza compiacimenti, reticenze e paratitolo ser-

**IL QUARTO SUCCESSO**  
Il Trattato europeo  
Al vertice di Bruxelles del 24 giugno, 127 approvano un Trattato semplificato europeo sul modello del progetto presentato dal capo di Stato francese, che punta a risolvere i problemi di governance dell'Unione allargata. Sarkozy ottiene anche l'omissione, nel testo, del riferimento sulla concorrenza all'interno della Ue. Manovra vista da molti partner come il preludio a una politica industriale più protezionistica

**Conférences**  
Il presidente francese, autorizzati all'Eurogruppo, riesce a convincere i ministri finanziari dei Paesi euro della validità della politica economica francese, strappando un consenso al rinnovo del pareggio di bilancio del 2010 al vertice di Berlino

**Ende**  
Assieme al cancelliere tedesco Angela Merkel, Sarkozy raggiunge un accordo a Tolosa per riformare la governance bicamerale di Eads, il gruppo aerospaziale che controlla Airbus

za cadere in preda ai diplomati che: «Un problema che dura da oltre 20 anni non è esattamente un problema classico che possa essere trattato in maniera classica... bisogna subito mettere dei pragmatismi nelle questioni internazionali, così come si fa nelle questioni nazionali». Ecco soprattutto ancora una volta il metodo Sarkozy all'estero, dopo i successi dell'acordo sul trattato di Schengen e il compromesso con la Germania, non mi ha chiesto quale fosse

lo status di ministro degli Esteri, ma si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso dei burrascosi rapporti tra Cecilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio